

Africani in Europa: l'impegno della Chiesa nelle grandi città

di Luisa Deponti

A Mödling (Vienna) dall'8 all'11 marzo si è svolto l'incontro annuale "Pastorale dei migranti nelle grandi città europee", che ha avuto come titolo: "Africani in Europa. L'approccio pastorale per un incontro indispensabile". Il convegno ha riunito i responsabili diocesani o nazionali e alcuni operatori della pastorale per i migranti delle città di Barcellona, Basilea, Bonn, Bruxelles, Colonia, Düsseldorf, Lione, Lucerna, Lussemburgo, Milano, Parigi, Torino e Vienna. Molto importante ed arricchente è stata la presenza di sacerdoti e laici di origine africana, che hanno potuto dare il loro contributo competente all'approfondimento.

Dato l'approccio pastorale del convegno si è prestata maggiore attenzione ai movimenti migratori provenienti dall'Africa a sud del Sahara, che comprendono più di frequente migranti o profughi di religione cristiana, pur non dimenticando la varietà religiosa presente nel continente.

Dagli interventi e dalle relazioni delle singole città, è emerso che le persone arrivate dall'Africa subsahariana sono una minoranza nel panorama migratorio europeo. Tuttavia, il loro numero è in crescita. Per un corretto impegno pastorale è fondamentale la conoscenza delle culture e delle forme di religiosità nei paesi di origine, nonché delle cause dell'emigrazione e delle condizioni sociali in cui si ritrovano a vivere gli africani una volta giunti in Europa. L'Africa non può essere vista come un insieme uniforme, ma va considerata nelle sue notevoli diversità nazionali e regionali. L'emigrazione, inoltre, produce dei cambiamenti nella mentalità e nell'espressione della fede di coloro che ne sono coinvolti. Si evidenzia, tra l'altro, la forte diffusione di chiese pentecostali e di movimenti religiosi alternativi, a cui anche i cattolici africani aderiscono soprattutto quando non trovano nella chiesa cattolica in Europa una pastorale attenta alla loro condizione di vita e alla loro cultura.

Certamente gravi sono i fattori economici, politici e ambientali che fanno aumentare in Africa la spinta verso l'emigrazione. Altrettanto forte è l'attrazione esercitata dall'Europa conosciuta soprattutto attraverso le immagini dei media. Il più elevato tenore di vita che possono permettersi le famiglie di chi è emigrato spinge altri a partire. Da questa situazione traggono profitto le organizzazioni della tratta degli esseri umani. Le vie legali per l'immigrazione in Europa sono, infatti, molto ridotte sia per chi è alla ricerca di lavoro e di migliori condizioni di vita sia per chi fugge da guerre e persecuzioni. Gli africani che riescono a raggiungere il nostro continente sono una minoranza: gli altri rimangono bloccati per la mancanza di soldi o le difficoltà del viaggio e molti perdono la vita nella traversata del Sahara e del Mar Mediterraneo. L'arrivo in Europa non significa aver conquistato la meta sperata, perché uno dei problemi fondamentali per gli africani è la precarietà o la mancanza del permesso di soggiorno. Difficilmente, inoltre, essi hanno accesso a posti di lavoro più qualificati, a causa della non conoscenza della lingua, ma anche del non riconoscimento dei diplomi e di un atteggiamento discriminatorio ancora fortemente presente nei confronti delle persone di colore. Complice di questo è l'immagine negativa dell'Africa e degli africani, che i media veicolano ignorando in genere gli aspetti positivi delle loro culture e i progressi che si stanno verificando in diversi paesi.

Il convegno di Vienna ha rimarcato l'importanza di valorizzare le ricchezze culturali e spirituali di cui gli africani sono portatori, in particolare il vivo legame con la fede cristiana, che li accompagna anche nel difficile cammino dell'emigrazione ed è il dono più prezioso che la chiesa in Europa può ricevere da questi nuovi fratelli. Per questo è essenziale dare sostegno alle comunità cristiane africane in emigrazione, in cui i fedeli possono esprimere la loro fede secondo le proprie lingue e tradizioni e crescere nella partecipazione all'interno delle parrocchie locali.

Vista la complessità del fenomeno migratorio dall'Africa sono necessari un impegno di collaborazione tra le chiese di partenza e quelle di arrivo, l'accoglienza di sacerdoti, religiosi e operatori pastorali africani, preparati ad essere ponte tra i cristiani africani in Europa e le chiese locali, e un'azione di sensibilizzazione e di *advocacy* a favore dei migranti e dei rifugiati nei vari settori della società. (17 marzo 2009)